

È RIPARTITO IL CONFRONTO TRA GOVERNO E SINDACATI SULLA RIFORMA

# Cisl e Fnp: «Vanno rivalutate anche le pensioni in essere»

GIULIA RUSSO

I sindacati affilano le armi sul tema della previdenza. Dopo momenti di stasi più o meno legati all'emergenza del Covid, è ripreso il confronto tra il governo ed i sindacati sulla riforma delle pensioni. Ed anche se non è stato ancora affrontato il tema più delicato, vale a dire come superare quota 100 in scadenza tra poco più di un anno, discussione questa rinviata alle prossime settimane, il dialogo avviato tra la Ministra del lavoro Catalfo e Cgil, Cisl, Uil comincia lentamente a dare i suoi primi frutti.

Verranno infatti prorogate di un anno sia l'ape sociale ed opzione donna. Il calo del Pil dovuto alla pandemia non peserà sull'importo delle nuove pensioni da pagare nei prossimi anni, calcolate con il sistema contributivo, così ha assicurato il Governo. La legge di bilancio prevederà anche "scivoli" agevolati per le aziende con esuberi di personale, staffette generazionali, isopensione agevolata e part-time verticale. C'è invece ancora assoluto riserbo ed una sostanziale indecisione da parte dell'Esecutivo sull'estensione dell'Ape sociale e della pensione anticipata con 41 anni di contributi, già prevista per i lavoratori precoci in situazione di disagio, ai cosiddetti lavoratori fragili, l'identificazione della cui platea non sembra essere così semplice ed immediata.

Una richiesta, questa delle estensioni, più volte presentata al ministro Catalfo, dal Segretario Confederale Cisl, Ignazio Ganga e dal segretario generale della Fnp Cisl, Piero Ragazzini, presenti all'ultimo

incontro. I sindacalisti hanno inoltre ribadito la necessità di fare di più per le donne: «Non basta la proroga di opzione donna - hanno sottolineato Ganga e Ragazzini - ma bisognerebbe riportare il requisito anagrafico a 57 anni dagli attuali 58 e prevedere anche per la pensione precoce il riconoscimento di 12 mesi per figlio nel limite di 24 mesi».

La Cisl ha sollecitato il governo ad affrontare anche il tema delle pensioni in essere, particolarmente penalizzate dalla attuale situazione di deflazione, chiedendo l'incremento della quattordicesima per i pensionati con redditi più bassi ed individuando una misura che compensi, a maggior ragione oggi, la perdita del potere di acquisto delle pensioni: i pensionati, infatti, cui non è concessa la riduzione delle tasse, subiscono l'aumento del costo dei beni di prima necessità. Per Ganga e Ragazzini è di certo una notizia positiva l'attivazione della Commissione di studio sulla spesa previdenziale ed assistenziale, insieme a quella dei lavori gravosi, mentre genera non poche perplessità la volontà del ministro di voler ridurre il limite dimensionale delle imprese che accedono al contratto di espansione da 1.000 a 500 unità.

«Il vero problema - hanno precisato - non è il numero delle aziende che accedono alla misura, quanto più alleggerire gli oneri per le imprese per rendere appetibile il contratto di espansione e l'isopensione e dare certezza dei diritti pensionistici ai lavoratori che ne usufruiranno». E sulla previdenza complementare, la Cisl ha parlato dell'opportunità di prevedere il semestre di silenzio assenso ad intervalli regolari e non solo una tantum.

